

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Mercoledì mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

In Calabria la situazione è sempre molto grave. Per tutta la settimana le scosse sono venute ripetendosi con grave panico delle misere popolazioni. Il Comando militare, sotto gli ordini del general Lamberti è stato finora insufficiente, non ostante l'abnegazione dei soldati, a recar soccorso là dove era più urgente. Case pericolanti attendono tutt'ora di essere abbattute, e numerosissimi feriti sono rimasti giorni e giorni senz'alcun soccorso. La distribuzione del pane è scarsa ed assolutamente insufficiente e testimonii oculari narrano, per es. che in un paese furono dati 27 pani a 300 persone. Ad una famiglia di 7 persone fu dato un pane solo, circa 200 grammi a testa. A tutto questo si sono aggiunti qua e là piogge torrenziali che tormentano le popolazioni senza tette. Le quali, irritate per la lentezza dei soccorsi a Tropea e ad Amantea anno tumultuato.

E' opinione comune che le difficoltà della situazione siano dovute anche al general Lamberti, che non sarebbe uomo adatto al difficile e delicatissimo compito di dirigere i soccorsi.

Olindo Malagodi, corrispondente della *Tribuna*, manda al suo giornale importanti notizie e particolari in questo senso, rilevando l'errore di mandare l'esercito sul luogo del disastro, senza un largo materiale di trasporto e di soccorso. Si dovevano adoperare i muli, i carri, e tutti i trasporti militari, e distribuire largamente tavole e tende da campo; e sopra tutto spedire laggiù reggimenti interi del genio, che avessero lavorato indefessamente fra le macerie, per allontanare pericoli di nuovi crolli, e per estrarre dai rottami quanto occorre alle popolazioni. I soldati del genio, dice sempre il Malagodi, sono invece 400 in tutti e vederne una squadra che lavori e una rarità!

La *Stefani* dice invece che le popolazioni sono largamente provviste di tende e che i servizi procedono stupendamente. La solita, inveterata menzogna ufficiale!

Il vero è che un po' per la immensità del disastro, un po' per la naturale asprezza e ombrosità del carattere calabrese, un po' anche per l'accasciamento inerte in cui il disastro a fatto piombare le misere popolazioni, i soccorsi finora furono lenti e insufficienti. E' sperabile però che giorno per giorno il servizio migliori e pari allo slancio di meravigliosa pietà fraterna, che l'Italia e il mondo civile anno sentito per gli sventurati, sia l'opera delle autorità, che almeno in questa occasione dovrebbero dimenticare lo spirito burocratico e le pretese della missione ufficiale.

Papa Sarto, dopo la apostolica benedizione dei primi giorni, e non appena i commenti maliziosetti cominciavano, a spedito molte migliaia di lire ai danneggiati dal terremoto. Altri denari spedirà. C'è chi dice che darà un milione. Che felicità per lui, che è uomo di cuore, poter fare tanta carità! Un milione di elemosina.... coi quattrini degli altri, quanto è facile, quanto è bello, quanto è comodo!

Come vede il caro confratello il Savio, ci correggiamo, ringraziandolo.

La riforma tributaria che da tempo si sospira ed aspetta in Italia è allo studio dei deputati socialisti, i quali interverranno energicamente se il governo si deciderà a qualche cosa di serio. Ferri e Turati sono d'accordo nelle linee generali della riforma, che è studiata anche dal Bonomi sulla *Critica sociale* alla quale risponde Ferri sull'*Aranti* dicendosi lieto di questo incontro di pensiero e proponendo la riunione del Gruppo.

Il congresso socialista di Jena è trattato e risolto temi importantissimi. In un grande discorso sulla politica internazionale Bebel dimostrava che l'Imperatore rappresenta un pericolo internazionale, al quale deve opporsi la solidarietà socialista di tutti i popoli.

La verifica sulla cassa e sullo sviluppo della stampa socialista tedesca sono confortanti sotto ogni aspetto.

Le Camere del lavoro convocate a Roma, si sono trovate in numero troppo esiguo per decidere qualche cosa di definitivo. Tuttavia anno molto discusso su vari temi e anno per ultimo votato un ordine del giorno invitante il governo a non intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro, usando la forza armata. Decise poi lo sciopero generale, se gli eccidi si ripetessero.

Il « Cittadino » confratello cesenate, molto a proposito toglie dalla *Nuova Antologia* un articolo riguardante lo stato rudimentale e barbaro in cui si trova il servizio telefonico in

Italia. I dati statistici dimostrano una inferiorità umiliante dell'Italia di fronte a tutti gli altri paesi e fanno vedere come il nostro pubblico, che non sente ancora il bisogno vivo di questo importante servizio, viva una civiltà più arretrata, dalla quale bisognerà trarlo, spingendolo innanzi colla propaganda indefessa di ogni nuova manifestazione del pensiero e della vita moderna.

Vito Modugno è stato assolto dai giurati di Perugia con sei voti contro sei dall'accusa di uxoricidio. Si commenta il fatto spiegandolo come una ribellione dei giurati al metodo fiscale troppo semplicista di decidere la condanna per uxoricidio, in base ai fatti della Cina, che se dimostrano nell'imputato la capacità a delinquere, non per questo potevano supplire il difetto e la debolezza delle prove a carico. Ed il commento in questo senso è forse il più giusto.

Massoneria e socialismo

E' una coincidenza singolare, ma sembra fatta apposta per dettare alcune considerazioni utili su questo problema sempre vivo in seno al nostro partito, e la cui soluzione non può restringersi e semplicemente raccomandarsi al voto di un congresso o all'esito di un referendum. Dunque mentre in Italia il Partito, *pollice verso*, sentenziava la condanna socialista del Grande Oriente, ieri il Grande Oriente massonico di Francia acclamava con 107 voti su 181 membri presenti la soluzione sociale del collettivismo.

Questo è un fatto di enorme importanza, e può registrarsi come un avvenimento storico, per la semplice ragione che è il verdetto col quale la borghesia condanna a morte il suo sistema di produzione e ripartizione della ricchezza.

Il socialismo, si applichi esso questo o quello aggettivo, assuma, secondo gli ambienti, una posa più o meno tribunizia, in sostanza e concordemente sostiene che l'odierna sistemazione sociale è viziata, disadatta oramai alle accresciute esigenze e suscettibile di una profonda e radicale trasformazione nell'interesse generale. Questa critica completa e poderosa del mondo attuale, si chiama socialismo, questo primo e audace abbozzo del mondo avvenire è il collettivismo.

Orbene la massoneria è borghese, intimamente e profondamente borghese: questo voto del Grande Oriente di Francia è una solenne abdicazione alla tenace campagna che fin'ora la borghesia a sostenuto, anche nel campo puramente filosofico, contro di noi, le nostre idee, il loro progressivo espandersi.

La massoneria francese che è l'esponente della intellettualità, del vigore commerciale, del liberalismo repubblicano della grande Sorella latina, si è arrestata dinanzi alla figura gigante del socialismo universale, a pensato, a riconosciuto, a ceduto le armi.

L'*Aranti*!, commentando il fatto, nota giustamente che un voto simile se è stato possibile in Francia, dove la massoneria è entrata quasi del tutto nella via della grande affermazione proletaria, non sarebbe possibile in Italia, dove la loggia è « tra le unghie degli affaristi, degli arrivisti, dei giuocatori d'equivoco. »

Non importa: noi non ci curiamo di quel che è la loggia italiana: il lavoratore socialista seguirà la propria via e illumini la mente e invigorisca il braccio: verrà giorno in cui di fronte alle omo-

genee, serrate falangi del proletariato che ragiona e vuole, l'affarismo e il losco armeggiare delle confraternite, e gli avvedimenti volpini della morale borghese, cederanno come in Francia, dinanzi al colosso che erge la fronte serena: e se non cedono, dal colosso saranno annientati.

Evviva il socialismo!

AL « POPOLANO »

Rispondiamo al penultimo articolo del *Popolano*, firmato *Noi*, lamentante il tono della nostra polemica.

Il *Popolano* dunque, mentre si lamenta che noi non siamo sufficientemente obbiettivi, ci dice che nella polemica trasmodiamo per fini personali, che il nostro atteggiamento è tanto scorretto e offensivo per il partito repubblicano, che questo chissà mai quello che farebbe se da molti anni non si fosse fatta quella coraggiosa epurazione la quale non è stata fatta invece nel nostro Partito, che ha nel proprio seno troppi mangiarepubblicani.

E poi c'è un *Egli* in lettera maiuscola che fin dal primo numero del *Cuneo* dichiarò la guerra ai repubblicani, *Egli* ricevette uno schiaffo che non dimentica, perché voleva il regalo di un posto nel Consiglio provinciale, un *Egli* che non conosce leggi, nè regolamenti, mette i bastoni fra le ruote etc. etc. A questo s'aggiunge l'Aventino, la platea che paga la carta, e la voglia matta dei nostri di sostituirsi ai repubblicani nelle Amministrazioni.

Cari amici repubblicani, facciamo una bella risata bonaria e amichevole al vostro articolo fantasma, scritto in un momento di malumore, e cerchiamo pure di essere sereni e impersonali nella polemica: noi potremo aver trasmodato, ma ci sembra che anche voi, quanto ad attaccare le persone, con quell'*Egli* in corsivo..... E chi sarebbe per esempio, questo bistrattato *Egli*?

No, no, non è così. In noi non alligna nessun odio al partito repubblicano: nessun rancore contro le sue persone, a molte delle quali siamo legati da vecchia e buona amicizia personale; a noi piace soltanto di dire libero e franco il nostro pensiero, sostenendo contro chiunque, gli interessi dei lavoratori.

E siamo tanto sereni, che per esempio un articolo come quello dei *Noi* del *Popolano*, noi del *Cuneo* non lo avremmo mai scritto.

Ma ripetiamo.... i giorni di cattiva digestione vengono per tutti, e noi dimentichiamo le date e le prese, augurandoci che la schermaglia polemica sponi tutti gli uomini e tutti i partiti sulla via del proprio dovere.

EGLI e gli altri del CUNEO.

Sollecitiamo i signori abbonati i quali non hanno ancora mandato l'importo dell'abbonamento, di farlo al più presto.

L'AMMINISTRAZIONE.

Socialismo democreatico

Una delle obiezioni più comuni e, all'apparenza più formidabili che venivano e vengono tuttora mosse contro il socialismo è quella seconda la quale il sistema economico da noi vagheggiato ci condurrebbe alla più odiosa tirannia dello stato, dell'ente collettivo a danno dell'individuo o delle libere associazioni operaie.

Tale obiezione ha avuto un così forte ascendente su di una parte dei socialisti da indurli quasi ad abbiurare una parte del nostro programma, a respingere, per esempio, ogni proposta di Nazionalizzazione o di Municipalizzazione di servizi pubblici, ritenendola, oltre un mezzo per inceppare il libero andamento di questi, anche una grave minaccia alla libertà del personale addetto a quei servizi; tanto che ad ogni proposta di quel genere essi fanno la più viva opposizione e preferiscono piuttosto l'esercizio privato capitalistico o cooperativistico dei servizi medesimi.

Noi riconosciamo un certo fondamento nei timori che i nostri avversari e parecchi compagni hanno della tirannia dello Stato e degli altri enti pubblici, ma, nemici di ogni esagerazione, non arriviamo alle conclusioni che essi ne traggono. Soltanto noi vogliamo che il funzionamento dei servizi pubblici, condotti dallo Stato e dai Comuni, sia regolato in modo da evitare più che sia possibile l'ingerenza vessatoria del governo politico e da salvaguardare tanto l'interesse pubblico dei consumatori da un lato, quanto l'interesse e la libertà del personale, cioè dei produttori, dall'altro.

Per illustrar meglio il nostro concetto citiamo il caso speciale del servizio ferroviario nel quale, mentre stava per esserne assunto l'esercizio da parte dello Stato, i socialisti proponevano un'Amministrazione autonoma e reclamavano la rappresentanza del personale nei Consigli d'amministrazione. L'apposito progetto di autonomia tecnica, amministrativa aveva — diremo colle parole del Nofri — « il pregio precipuo, e che riteniamo indispensabile, di considerare le ferrovie come un pubblico servizio, sottoposte bensì a tutte le esigenze industriali e commerciali, ma pur anche a quelle economiche e sociali dal paese, e quindi libero ed indipendente dal mutabile prepotere ancora essenzialmente politico ed oligarchico dello Stato . . . » Con questa autonomia si sarebbe avuto « un esercizio genialmente libero, snodato, rapido e soprattutto veramente responsabile nei suoi amministratori e dirigenti che nel funzionalismo oligarchico governativo si appiatterebbero dietro le larghe spalle politico parlamentari dei ministri ». Non si sarebbe avuto più — diciamo ancora col Nofri — « lo sfruttamento inevitabile e logico delle Società concessionarie e nemmeno l'inceppamento burocratico e l'indifferenza della routine dei comandanti dal Governo. Non più gli enormi, dispendiosi, farraginosi ed ingombranti controlli dei prodotti e delle spese, cumulativi o non, fra Stato e Società, e nemmeno quelli, pur sempre inceppanti e dannosi, dei vari Consigli e delle varie Corti: ma il solo naturale e semplice riscontro sindacale da eseguirsi da una propria e indipendente Ragioneria. Non più i pareri, i permessi, i nulla osta, le approvazioni et similia, magari per un semplice mutamento di una piattaforma o per la pulizia di una casa cantoniera, ma la immediata esecuzione, per ordine del Direttore compartimentale, in certi dati limiti, o per deliberazione del Comitato o del Consiglio al disopra di quelli, e sempre che si rimanga nei termini fissati dal bilancio. Non più la uniformità del servizio, uccidente la maggior parte delle linee secondarie, ma bensì il governo di queste lasciato alla iniziativa dei Consigli e Direttori compartimentati o dei gruppi autonomi, ispiratisi alle esigenze locali ed entro norme generali dettate dal Consiglio Generale illuminato dalle rappresentanze regionali. Non più insomma le ferrovie speculazione capitalista o asservimento statale, ma nazionalizzazione di esse. Non più l'esercizio loro da parte del Capitalismo che succhia o dello stato che lascia succhiare, ma bensì quello del paese a mezzo dei rappresentanti diretti della collettività, da cui le ferrovie ripetono la loro ragione d'essere: gli utenti, i lavoratori, i consumatori ».

Queste considerazioni che nelle loro linee generali si possono atteggiare a tutti gli altri servizi pubblici anche a quelli locali, per cui la burocrazia municipale non è talora meno inceppante e tirannica di quella governativa, servono a dirci parecchi dei timori su accennati.

A dissiparli completamente convien determinare la posizione che nei servizi pubblici dev'essere fatta al personale. E a questo proposito nei nu-

meri precedenti del *Cuneo* abbiamo così a lungo dimostrato la necessità di assicurare ad esso la rappresentanza nei Consigli di amministrazione, di direzione o di vigilanza, che non vorremmo tediarne di più i lettori ritornando sull'argomento.

Questo principio che — come dicemmo altra volta — fu affermato dai socialisti anche quando si trattò di nazionalizzare il servizio ferroviario, pur troppo non è ancora praticato in parecchi servizi municipalizzati da Comuni pur socialisti; ma ciò per ragioni contingenti e speciali, non ultima — crediamo — le deprese condizioni morali dei lavoratori che volentieri passano alle dipendenze dei Comuni avendo di mira più che altro il vantaggio materiale, non curandosi di crearsi una posizione sociale più dignitosa.

Ma ciò non toglie che il principio sia giusto e, dal punto di vista della educazione pratica amministrativa e tecnica degli operai, estremamente utile.

Camillo Prampolini, anima di quel socialismo reggiano che il *Popolano* invocava a favore della tesi opposta a quella che noi sosteniamo, in una lettera che gentilmente ci ha mandato sull'argomento, dopo aver accennato alle ragioni per cui non fu possibile colà la discussione da noi fatta sul modo di costituire le Commissioni amministrative, dichiara che « teoricamente, la rappresentanza degli operai nei Consigli d'amministrazione è indiscutibile dal punto di vista nostro ».

In verità, se lo Stato e i Comuni socialisti volessero opporre il veto alla rappresentanza del personale nei Consigli direttivi dei servizi pubblici, anche noi ci associeremo a chi grida contro la tirannia dello Stato e dei Comuni.

Ma l'ipotesi non solo non ha alcun fondamento ma è assurda. E' assurdo pensare che per esempio il fornaio, il quale, come cittadino, può entrare nelle Commissioni direttive della Macelleria, della Calzoleria, della Sartoria municipali e di tutte le altre industrie municipalizzate, non possa poi minime far parte della Commissione direttiva del Forno comunale in cui lavora, al cui buon andamento è più di ogni altro interessato e per la direzione e l'amministrazione del quale ha e deve avere una competenza assai maggiore che per la direzione e l'amministrazione di qualsiasi altro servizio. E' assurdo che viceversa il macellaio, il calzolaio, il sarto possano dirigere il Forno comunale, ma non possano partecipare rispettivamente alla direzione della Macelleria della Calzoleria e della Sartoria municipali.

La rappresentanza nelle Commissioni Direttive non solo è giusta e utile per i servizi condotti dagli enti pubblici, ma lo è anche per i servizi e per le industrie che rimangono ancora in balia della speculazione capitalistica.

Nostro programma massimo essendo la repubblica sociale, vale a dire la repubblica nella economia come nella politica, la nostra azione riformatrice dev'essere intesa a far penetrare nel campo e nell'officina quanto più spirito democratico sia possibile, trasformando il capitalista da re assoluto in re costituzionale, sempre più liberale in proporzione della sovranità che verranno conquistando, da una parte i lavoratori colle loro associazioni economiche, dall'altra i consumatori per mezzo dei pubblici poteri, fino a che egli sia divenuto un semplice lavoratore (del braccio o della mente, non importa) soggetto agli stessi diritti e doveri di tutti gli altri e i suoi mezzi di produzione siano socializzati.

Questo concetto veniva concisamente esposto dal grande socialista francese Giovanni Jaurès nella *Revue de Paris* quando scriveva: « Associa-
« re i salariati alla potenza economica, all'elaborazione dei regolamenti d'officina, al controllo
« dell'igiene industriale e delle leggi del lavoro,
« ammettere i loro delegati, almeno a titolo consultivo, nei Consigli d'Amministrazione delle
« grandi industrie, e farli solidali col movimento
« industriale; essi così eviteranno tutto ciò che
« può compromettere e immobilizzare una forza di
« produzione, di cui la loro classe è da quest'ora
« la erede designata ».

Questo è pure lo spirito della dottrina sociale che Millerand si sforzò e riuscì in parte di porre in atto durante la sua carriera ministeriale.

Qualche cosa di simile sono riusciti ad ottenere i lavoratori della Germania e dell'Inghilterra, qualcosa di simile tentano i lavoratori italiani dove le loro associazioni sono abbastanza forti. Non vi sarà stato dunque niente di male se altrettanto abbiamo proposto noi che si faccia per i servizi pubblici locali, convinti che, oltre all'autonomia dei servizi sopra descritta, anche questo sia un passo verso, non quel temuto socialismo autoritario e tirannico, ma bensì verso il socialismo democratico.
F.

La tratta delle bianche

Credevamo che la nostra città fosse immune da tale bruttura ed è con dolore sincero, e con indignazione profonda che ne apprendiamo l'esistenza dalle voci insistenti e degne di fede.

Era ingenuità anche la nostra: ogni nobile affetto sotto certe vesti scompare ed il prete, anche da noi, si fa strumento cosciente della più obbrobriosa schiavitù.

A quanto ci è stato riferito i preti di città e di campagna farebbero incetta di povere fanciulle per spedirle, bestie da lavoro, come colli di merce, alle compari, alle monache che, con carità cristiana e morale cattolica, le spogliano di ogni umana dignità, di ogni civile diritto per costringerle al lavoro più bestiale ed allo sfruttamento più ignobile.

Di trentina, giorni sono spedite, nove anno trovato la forza della ribellione e, ci dicono, stanno ritornando per corrispondenza alle case loro come prostitute sfrattate, e le altre? oh le altre ritorneranno poi, forse nelle stesse condizioni in cui tempo fa ritornarono alcune.

Chi scrive ben ricorda una giovinetta che tornò dalla Svizzera da un istituto retto da monache, gravemente ammalata e che non potendo proseguire per il suo paese morì al nostro Ospedale di tubercolosi.

Stiamo investigando la verità precisa e completa di questi fatti e li denuncieremo alla pubblica opinione man mano che ci riuscirà trarli dalla pretina tenebra.

Essendoci pervenuto in ritardo, dobbiamo rimandare al prossimo numero un articolo del nostro Zambianchi in risposta alla lettera dell'on. Comandini sulla **questione provinciale.**

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO — *Scuola serale di arti e mestieri* — Fra i tanti motivi contenuti nel regio decreto di scioglimento della passata amministrazione comunale, vi era pure questo: che detta amministrazione aveva dato prova di sperperare il pubblico danaro istituendo una scuola d'arti e mestieri con scopo di favorire interessi privati, e di cui in ogni modo era dubbia la utilità.

Ora constatiamo con vero piacere che l'amministrazione uscita vittoriosa dalle ultime elezioni, la quale si era fatto programma dei motivi di scioglimento contenuti nel decreto regio, ha approvato che la scuola serale di arti e mestieri abbia a riaprirsi anche nel prossimo anno scolastico.

La deliberazione ci soddisfa, non soltanto perchè suona come spregiudicata smentita alla asserzione settaria di quel decreto famoso, quanto perchè essa viene a riconoscere la importanza di questa scuola, che ha il duplice scopo di migliorare la posizione locale artistico-industriale e di educare i nostri operai al senso del bello. Senza dire poi che essa è una vera provvidenza per coloro (specialmente muratori, falegnami, meccanici) che recandosi a lavorare all'estero, devono dar prova di possedere cognizioni di disegno e di geometria.

Cerchi pertanto la Giunta di attuare al più presto il deliberato del Consiglio, provvedendo la scuola del nuovo locale necessario per le lezioni.

Carissimo " Savio ",

Ti faccio sapere che l'eclissi permette osservazioni sulla composizione chimica del sole, impossibili a sole pieno. E siccome, data la sua temperatura, la massa solare ha moltissimi gas in combustione (quelli che ti danno nel naso) questi gas si scoprono o si tenta di scoprire durante l'eclissi. Dunque i gas c'entrano coll'eclissi; certo quando i preti insegnavano che l'eclissi era il padre eterno che faceva il broncio ai mortali, perchè davano pochi quattrini alle Chiese allora i gas non c'entravano, ma oggi sì non ostante la mia gioconda ignoranza, e la tua dispettosa sapienza.

— L'Ignorantello —

Consiglio Comunale

Riunitosi il Consiglio sabato 16 corr., il Sindaco appena aperta la seduta (la prima della Sessione autunnale) comunica che la Giunta ha deliberato di inviare L. 50 alle vittime dell'eccidio di Gramiciele. Ed il Cons. E. Serra, propone che alla deliberazione di un soccorso per quelle vittime sia associata la protesta contro l'uso selvaggio delle armi che -- consentiente il Governo -- vien fatto da parte della forza pubblica contro masse di lavoratori inermi.

Sul 1. Comma dell'ordine del giorno « assestamento del preventivo 1905 in seguito alla conversione dei mutui passivi », il compagno Giommi chiede la sospensiva ritenendo utile che prima sia distribuita a tutti i consiglieri copia della relazione compilata dalla Giunta sull'argomento, molto più che essa è così irta di cifre che à bisogno di essere esaminata, perchè non si voti senza sapere di che si tratta.

Il Sindaco conviene di rimandare la discussione dell'argomento promettendo di distribuire le relazioni; il che non neghiamo sia stato fatto per parecchi altri oggetti, ma noi desidereremmo si facesse sempre ogni volta che si tratta di cose di una certa importanza, per le quali sia necessaria una relazione della Giunta.

Sugli effetti degli aumenti di stipendio agli insegnanti delle scuole elementari derivati e derivabili dal passaggio di classe e dalla legge 8 Luglio 1904 N. 407 in rapporto al regolamento pensioni 13 Ottobre 1887 ed a quello sui cumuli 24 Novembre 1897 », siccome alcune insegnanti elementari che non avevano accettato il regolamento 24 Nov. 1889 sui cumuli, reclamavano che tanto per gli aumenti derivabili dalla nuova legge 8 Luglio 1904, come per quelli derivati dal passaggio di classe, fosse applicato il vecchio regolamento pensioni 13 Ottobre 1887, così la Giunta, non potendo accogliere le loro insistenti domande, aveva invocato il parere legale dell'Avv. Filippo Turchi.

La conclusione di questo parere è « che ai maestri i quali optarono per il regolamento pensioni 13 Ott. 1887 debbasi applicare il regolamento sui cumuli per gli aumenti derivabili dal passaggio di classe ed il regolamento pensioni per quelli derivabili dalla legge 8 Luglio 1904 », la qual conclusione è stata accettata dalla Giunta e proposta al Consiglio. E il Consiglio approva.

Vengono quindi ratificate le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta riguardo: a) alla ricostruzione del muro di cinta del cimitero di Formignano; b) alle spese delle elezioni amministrative e per storno di fondi; c) ai lavori di riduzione del palazzo già Guidi per collocarvi la scuola d'arte applicata all'industria.

Approvato in seconda lettura: — la conversione del mutuo di L. 770.800 verso la Cassa depositi e prestiti — la creazione del mutuo di L. 169.000 con la Cassa depositi e prestiti per estinguere i debiti verso la Cassa di Risparmio di Cesena e il censo verso l'università di Ferrara — l'affitto del palazzo già Guidi per 18 anni — e l'illuminazione elettrica al tunnel della Diavolossa.

In seduta segreta sono discussi 62 ricorsi per la tassa focatico; si concede una gratificazione di L. 200 all'impiegato della Ragioneria Valzania Giuseppe per lavoro straordinario; si nominano a maestre elementari effettive le Signorine Amaduzzi Ebe, Bartolini Ermenegilda e Ricci Ada.

Sull'argomento della nomina delle maestre domanda e ottiene alcuni chiarimenti il compagno Giommi, desiderando che quelle nomine procedano regolarmente senza ingerenze nè influenze estranee illegittime ed abusive.

Sono rimandati ad altra seduta alcuni altri oggetti rimasti da discutere.

Il Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto nell'Italia meridionale ci comunica che fino al 22 corr. sono state raccolte in

città e nei suburghi L. 2.781,50 che vennero subito spedite a beneficio dei danneggiati.

Il presidio militare a raccolto L. 112,70 spedite già al Comandante del Corpo d'Armata.

Oggi alle 9.30 è incominciata una passeggiata di beneficenza per la raccolta di indumenti ed altri oggetti da spedire in Calabria.

L'Autorità militare ha fornito i carri.

Il Comitato dei riscuotitori ed i militari si sono recati in giro per la città ed i suburghi, cercando di raccogliere il maggior numero possibile di oggetti.

Per iniziativa della Camera del lavoro si tenta di costituire nuove leghe di impiegati e di commessi, ma su basi diverse da quelle su cui si fondava la disciolta *lega impiegati e commessi*.

Ieri sera si tenne alla Camera del lavoro la prima adunanza che — data la scarsità, in vero deplorevole, degli intervenuti — dovette assumere il carattere di adunanza preparatoria.

Si nominarono due comitati composti rispettivamente di 3 impiegati e 3 commessi, incaricati di organizzare le adunanze per la costituzione delle due sezioni distinte degli impiegati e dei commessi.

Un pazzo omicida. — Vivissima impressione di dolore ed i commenti più svariati ha suscitato nel nostro paese il fatto luttuoso di quel Cesenate (certo Rossi Pompeo detto *Budron* di Tessello) che, impazzendo improvvisamente alla stazione ferroviaria di Milano, à ucciso e ferito parecchie persone.

Non c'indugiamo a narrar ciò che hanno già estesamente riferito i giornali quotidiani.

Soltanto osserviamo che se costui è un pazzo — come davano forte indizio le sue stranezze (notiamo che appartiene a famiglia dove ci sono altri pazzi) — nessuna responsabilità del fatto ha l'infelice; ma una colpa hanno tutte le guardie che osservando quelle stranezze non lo perquisirono ed arrestarono, come avrebbero dovuto fare evitando l'orrenda strage.

Non abbiamo parole sufficienti per esprimere il nostro compianto per le vittime, specialmente pel giovine figlio dell'ex deputato Zavattari, che alla distanza di pochi giorni da quello in cui doveva sposarsi, è rimasto fulminato da una stiletta al cuore.

Teatralia. — Con le recite di giovedì, sabato e domenica s'è chiuso nel nostro Teatro Comunale lo Spettacolo di Settembre, lasciando, in chi ha il piacere di gustarlo, ricordo grato di sé.

Che il successo sia stato tanto fortunato quanto completo, noi non sappiamo, ma l'auguriamo vivamente alla Egregia Società Orchestrale che con tanta attività e sacrificio seppe allestire davvero grandiosamente un'opera sì grandiosa, con la speranza che anche quest'altr'anno non venga a mancare, mercè sua, simile godimento intellettuale e morale.

Questo per far noto non solamente il desiderio nostro, ma di tutti, e vivissimo.

Quanto alla cronaca due parole sole, liete, lusinghiere come al solito: giovedì serata del M.o Zuccani che diresse anche la Sinfonia del Guglielmo Tell con la solita sicurezza ed ineccepibilità. A lui infiniti applausi, molti fiori e molti doni.

— Domenica serata del Tenore Cav. Vincenzo Bioletto, che nella romanza degli Ugonotti: *bianca al par di neve alpina*, dispiegò tutta la sua pastosa voce, modulata, aggraziata, strappando unanime battute di mano. Anch'egli s'ebbe fiori e doni a profusione.

Ed insieme con i seratanti furono applauditi sempre gli artisti tutti e in ispecial modo l'esimia Elena Bianchini Cappelli, che se n'è andata lasciando un ricordo bello, una speranza viva.

Peccato che anch'ella, come i due colleghi illustri che la precedettero, non abbia salutato il popolo Cesenate festante con le oramai tradizionali parole: «e non vi dico addio, ma arri-vederci!! »

×

— Dopo il canto la prosa, dopo le note melo-

diose e sublimi, la drammaticità alta che trascina e commuove: Ermete Novelli sarà domenica prossima tra noi, per dilettarci con le sue produzioni più belle, con i suoi lavori più interessanti.

Il nostro saluto all'Artista eccelso che ammireremo ancora volentieri, devotamente.

Il Negozio della Cooperativa Calzolari, già legalmente costituita, sarà aperto domenica 1. Ottobre p. v. in via Mazzini N. 13 con una mostra di scarpe da vetrina, che, per ora come ognuno può comprendere, non può essere che assai modesta, e perciò non può dare che un piccolo saggio dei molti e svariati lavori di cui essa è capace.

La dirige il provetto Direttore di calzoleria Bondi Emilio coadiuvato dall'abile tagliatore Manucci Ferruccio. La serietà e l'onestà di proposti che anima coloro che sono preposti alla Direzione ed Amministrazione della Cooperativa, à conquistato a questa la fiducia e il credito di cui aveva bisogno presso coloro che potevano aiutarla nel difficile avviamento dell'azienda. Così essa è riuscita a trovare il capitale necessario per l'impianto e — quel che vale ancor più — a provvedersi di tutte le materie prime necessarie alla lavorazione. Del che va data meritata lode all'Egregio Signor Battistelli Noè, Capo calzolaio del Reggimento, il quale, volentieri acconsentendo di aprire un conto corrente colla Cooperativa, ha fornito ad essa cuoio, pelli ed ogni altro genere ad uso di calzoleria, per una somma non indifferente. Questa generosa, per quanto oculata, fiducia che il Signor Battistelli ripone nella Cooperativa, oltre a meritare l'encomio nostro e la riconoscenza dei soci di questa sarà corrisposta certamente dalla più scupolosa onestà a suo riguardo.

Superati dunque gli ostacoli più gravi la Cooperativa non ha bisogno più del favore del pubblico. E questo speriamo non mancherà.

La Cooperativa confeziona qualsiasi genere di calzature, da uomo e da donna, eseguisce lavori di ogni qualità a prezzi convenientissimi e compie anche le piccole riparazioni. E dei lavori stessi assicura l'esattezza e la solidità.

Se il rivolgersi ad essa è un dovere pei fautori della cooperazione per tutti sarà poi una reale convenienza economica.

Nuovo spaccio del pane Comunale. — Apprendiamo con piacere che è stato aperto un nuovo spaccio comunale di pane a Porta Valzania.

Speriamo che presto si provveda per aprirne ancora anche negli altri suburghi, specialmente in quello di porta Comandini, che è il centro operaio più importante, perchè vi affluiscono le Raffinerie lo Zuccherificio, il Mercato, ed è un suburgo animatissimo e in prevalenza proletario.

La nuova profumeria e sala moderna da Toillette, aperta dal Sig. Foschi Adelmo in via Mazzini numero 11, merita ogni lode ed encomio per l'eleganza davvero moderna e squisita dell'arredamento, il lusso signorile del locale, e la diligenza con la quale l'egregio proprietario à curato ogni più minuto particolare. Il negozio è provvisto di tutti gli articoli esteri e nazionali in genere di profumeria ed offre un servizio elegante, igienico e inappuntabile di parucchiere ai prezzi correnti.

Va data lode sicura al Sig. Foschi che orna Cesena di una sala di toilette degna di qualunque prima città, e insieme meritano d'esser ricordati l'amico Mauro Baronio, del quale apprendiamo con piacere che lavora per il pubblico, che ha decorato artisticamente il soffitto, il maestro muratore Manucci, e l'ottoniere meccanico Sig. Tommaso Marcatelli, il falegname Farneti Enrico e il decoratore Cecchini, i quali tutti lasciano nell'elegante lavoro la prova della loro capacità e diligenza. Il mobiglio sobrio e correttissimo è stato fornito dal Signor Fantini Luigi.

Ed ora allegramenti ai bravi lavoratori, e al sig. Foschi auguri sinceri dei migliori affari.

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

Studio Legale e Notarile

GIOMMI e FANTINI

Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini

— C E S E N A —

BEVETE

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE",
di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.
